



COMUNE DI BOLOGNA

Linee essenziali del bilancio di previsione 2015

Consiglio Comunale

19 gennaio 2015

Gentili Consigliere e Consiglieri,

sono molte, e purtroppo in larga parte di segno negativo, le novità politiche e normative che condizionano il bilancio di previsione 2015-2017. Anche quest'anno non sono mancati importanti interventi, spesso introdotti durante l'iter parlamentare della legge di stabilità 2015, approvata a fine anno (Legge 190 del 23 dicembre 2014), impedendo un normale iter di bilancio. Permangono inoltre moltissime incertezze ed è tuttora aperto un intenso confronto con il Governo, per integrare, modificare e migliorare alcuni pesanti interventi inseriti nella legge di stabilità. Il quadro di riferimento è negativo e incerto.

Ciò nonostante, per poter gestire adeguatamente le risorse dell'amministrazione e non ritardare investimenti e nuovi lavori pubblici, la Giunta ha deciso responsabilmente di presentare comunque il proprio progetto di bilancio. L'obiettivo è approvare il bilancio il più presto possibile, e comunque entro la scadenza del 31 marzo 2015, attualmente prevista dalla normativa nazionale. A tal fine, tutti i documenti ufficiali di bilancio (in particolare: i dieci volumi in cui si articola il Documento Unico di Programmazione - DUP, il Bilancio di previsione pluriennale secondo la nuova e la vecchia classificazione contabile, il Parere dell'organo di revisione) verranno completati e trasmessi ai consiglieri entro la seconda metà di febbraio.

La documentazione già inviata ai consiglieri (alcuni volumi della Nota di variazione del DUP che ho presentato in quest'aula il 17 novembre 2014), quella resa disponibile in questi giorni e la relazione che lascerò oggi agli atti del Consiglio, per illustrare le modalità proposte dalla giunta per pervenire all'equilibrio di bilancio 2015, consentono di avviare il dibattito e il confronto subito, e auspico che al più presto vengano convocate le Commissioni congiunte per affrontare, in presenza degli assessori e dei dirigenti competenti, i singoli aspetti e le maggiori criticità. Abbiamo seguito un iter analogo anche lo scorso anno, ma è importante evidenziare che quest'anno siamo in anticipo di circa tre mesi.

Tra le maggiori criticità vi sono ulteriori rilevanti tagli di risorse statali e, come si è detto, molte aree di incertezza che impongono di valutare con la massima cautela sia gli importi di alcune voci di bilancio,

soprattutto quelle che regolano i flussi di risorse nel rapporto Stato-Comuni, sia le soluzioni al momento individuate per riportare in equilibrio il bilancio stesso.

Per questo, il bilancio di previsione 2015 che, nelle sue linee essenziali il Sindaco e la giunta hanno reso noto ai Consiglieri, ai Presidenti di quartiere, alle Organizzazioni sindacali, alle Categorie economiche, e alla stampa, nella Conferenza del 14 us, è un bilancio che abbiamo definito "dinamico", che dovrà essere rivisto in corso d'anno, mano a mano che verranno chiarite le ampie area di incertezza con cui al momento siamo costretti a lavorare. Ed è, per riprendere le parole del Sindaco, un bilancio di "battaglia e di movimento", in quanto è impegno della Giunta fare tutto il possibile, nel confronto con il Governo, affinché le modifiche da introdurre in corso d'anno siano di segno positivo, per i cittadini, e consentano in particolare di correggere alcune misure particolarmente incresciose, che al momento devono purtroppo essere assunte per garantire gli equilibri di bilancio, ma che è impegno di tutta la giunta rivedere al più presto. Il riferimento è in primo luogo alla abolizione della agevolazione che fino ad ora eravamo riusciti a garantire sugli immobili locati a canone concordato, o su alcuni comodati fra parenti di primo grado, rispetto agli altri immobili.

Voglio precisare, ancora, che con il mio intervento di oggi non si apre ufficialmente l'iter per l'approvazione del bilancio, che avverrà con la trasmissione ai Consiglieri di tutta la documentazione prevista, ma si avvia un dibattito e un confronto che auspico ampio, approfondito e costruttivo, proprio per la necessità di condividere una situazione complessa e difficile, e trovare assieme le modalità migliori per affrontarla, le soluzioni più adeguate, eque ed efficienti per la città.

Le novità della legge di stabilità e la riduzione di risorse statali al comparto dei Comuni.

Quando si tratta di tagli di risorse statali è difficile parlare di novità: è questo infatti un tema ricorrente da quando l'amministrazione si è insediata, nel 2011.

Come ricordavo già nella mia comunicazione al Consiglio del 17 novembre 2014, la legge di stabilità prevede, per il 2015, un ulteriore taglio di 1,2 miliardi a carico del comparto dei Comuni. Inoltre, sempre rispetto al 2014, vengono meno nel 2015 i 625 milioni previsti per compensare la perdita di gettito dovuta al passaggio da IMU a TASI. Se si considerano poi le riduzioni di risorse già previste dalla precedente normativa, il totale dei tagli ammonta a 3 miliardi, così come illustrato nella seguente Tabella 1. Si tratta di tagli più consistenti di quelli degli anni passati e che, essendo cumulativi, sono di anno in anno sempre più difficili da riassorbire senza intaccare i servizi e/o la manutenzione della città, o aumentare ulteriormente la pressione fiscale.

Tabella 1. Tagli aggiuntivi di risorse statali ai Comuni nel 2015 rispetto al 2014

| | Milioni di euro |
|---|-----------------|
| Legge di Stabilità 2013 (governo Monti) | 100 |
| Mancata compensazione IMU-TASI (governo Letta) | 625 |
| DL 66/2014 (governo Renzi) | 563 |
| Recupero minore gettito IMU statale categoria D (governo Renzi) | 171 |
| IMU terreni agricoli montani (governo Renzi) | 350 |
| Legge di stabilità 2015 (governo Renzi) | 1.200 |
| TOTALE | 3.009 |

I governi succedutisi in questi anni hanno agito nella stessa direzione: ridurre progressivamente i trasferimenti statali sostituendoli con imposte a carico degli enti locali, un disegno che in linea di principio risponde ai criteri fondanti del federalismo fiscale (che responsabilizza gli enti a reperire le risorse necessarie per il finanziamento dei servizi offerti ai cittadini), ma che purtroppo non è stato attuato in modo coerente e ordinato. Da un lato, il quadro è sempre stato incerto e in continuo mutamento, sia per quanto riguarda le fonti di prelievo assegnate a livello locale, sia per quanto riguarda i meccanismi perequativi. Dall'altro, la riduzione di risorse statali non si è in genere tradotta a livello statale in una riduzione di imposizione che compensasse l'aumento della stessa a livello locale (come si ricorderà l'IMU è stata introdotta proprio per imprimere una forte correzione ai conti pubblici in un momento di particolare difficoltà per il paese e ha aumentato notevolmente la pressione fiscale sugli immobili). In sostanza, si è scaricata una parte consistente dei costi di aggiustamento dei conti pubblici, a valle, sugli enti locali ed in particolare sui Comuni

L'amministrazione del Comune di Bologna ha agito fino ad ora cercando di ridurre il più possibile la spesa, senza intaccare quantità e qualità dei servizi. Anzi, questi ultimi sono stati a volte potenziati e migliorati, anche per far fronte alla domanda crescente di servizi educativi-scolastici (dato l'andamento demografico), di quelli socio-assistenziali (a seguito dell'invecchiamento della popolazione) e per rispondere ai nuovi bisogni e disagi che il perdurare della crisi sta rendendo sempre più evidenti.

L'ultima legge di stabilità continua nella strada di riduzione delle risorse, ma almeno, a differenza degli altri anni, ciò si accompagna a livello nazionale a una manovra che mostra un carattere meno restrittivo del passato, che cerca di dare impulso, anche tramite riduzioni fiscali (ad es. la riduzione dell'Irap) o altre agevolazioni (ad esempio il bonus di 80 euro), alla domanda e alla ripresa economica. In parte, tuttavia, questi provvedimenti di segno espansivo sono finanziati con ulteriori tagli agli enti locali che, soprattutto per gli enti più virtuosi, che hanno già pulito i loro bilanci di poste incerte e hanno già effettuato quei risparmi di spesa compatibili con il mantenimento dei servizi, rischiano di controbilanciare in parte gli effetti espansivi della manovra condotta a livello nazionale. Per questi enti, infatti, l'applicazione di ulteriori tagli rischia inevitabilmente di comportare o un ulteriore aumento delle entrate o la restrizione di servizi, educativi o socio-assistenziali, o relativi agli appalti di manutenzione della città, con conseguenze negative dal punto di vista dell'occupazione e del benessere dei cittadini.

Nel testo definitivo della legge di stabilità sono confermati alcuni allentamenti del Patto di stabilità, agevolazioni per i Comuni che adotteranno la nuova contabilità, per quanto riguarda gli accantonamenti al Fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità (FCDE) e l'assorbimento del disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, e altri piccoli interventi che sono di poco o nullo rilievo per un Comune come il nostro che ha già virtuosamente aderito alla nuova contabilità, ha i conti in ordine e non ha pagamenti arretrati, bloccati dal Patto.

Per gli enti che come il nostro l'unica norma di rilievo riguarda la possibilità di accantonare al FCDE una quota inferiore al 100%, così graduata: fino al 55% nel 2015 e 2016, 70% nel 2017, 85% nel 2018 e 100% dal 2019. La quota di accantonamento prevista è pari dal 2016 (più alta nel 2015) a quella riservata agli enti che entreranno solo dal 2015 nel nuovo regime contabile. Ciò vale tuttavia solo a preventivo, e a consuntivo, se non si vuole incorrere in un disavanzo, i minori accantonamenti previsti a preventivo andranno coperti.

Un'altra norma di rilievo, per il Comune di Bologna, contenuta nella legge di stabilità 2015 riguarda il passaggio di competenze per le spese degli uffici giudiziari dai Comuni allo Stato. E' questa una svolta molto

importante, che va nella direzione del superamento della legge 392 del 1941, in base alla quale i Comuni devono sostenere le spese di funzionamento degli uffici, a fronte di contributi dallo stato, a compensazione di queste spese, che si sono sempre più ridotti in questi anni, fino ad azzerarsi. Ma il passaggio delle competenze allo Stato è previsto solo da settembre 2015 e il capitolo di bilancio che dovrebbe coprire le spese sostenute da Comuni fino a fine agosto è ampiamente insufficiente (meno di un terzo di quanto necessario). I Comuni e l'Anci chiedono che il Governo si faccia carico di queste spese, di competenza statale, dal gennaio 2015. Chiedono anche che vengano pagati i contributi relativi agli anni precedenti, largamente insufficienti a coprire le spese effettivamente sostenute. Ricordo che mentre nel 2010 i rimborsi al Comune di Bologna sono stati l'86% delle spese complessive sostenute, inclusi i fitti figurativi, a partire dal 2011 i rimborsi sono calati, prima al 49,38% del complesso delle spese sostenute (60,27%, al netto dei fitti figurativi), poi, nel 2012, al 18,74% delle spese (22,35%, al netto dei fitti figurativi), per azzerarsi completamente dal 2013. I crediti che il Comune di Bologna vanta dallo Stato, per avere anticipato le spese di funzionamento degli uffici giudiziari negli ultimi anni, ammontano a circa 40 milioni di euro. Inoltre, la legge di stabilità prevede che non siano dovuti canoni in caso di locazione o utilizzo di immobili di proprietà comunale come sedi di uffici giudiziari (per il Comune di Bologna è il caso, ad esempio, di Palazzo Baciocchi, sede della Corte d'Appello e dell'immobile di via Garibaldi, sede della Procura). Questa norma disincentiva, anche quando andrebbe a vantaggio complessivo della Pubblica Amministrazione, la messa a disposizione da parte dei Comuni di immobili di proprietà. La norma va corretta prevedendo almeno il concorso dello Stato alle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili adibiti a sede di uffici giudiziari (spesso di valore storico-artistico) e il pieno rimborso delle spese di adattamento degli immobili sostenute per esigenze specifiche degli uffici.

Per quanto riguarda il lato delle entrate tributarie e fiscali, dopo un annuncio del governo che avrebbe voluto già da quest'anno introdurre una nuova *Local tax*, al posto dell'IMU e della TASI, rivedendo al contempo le attribuzioni comunali e statali in materia di Irpef e immobili di categoria D, il testo finale della legge di stabilità mantiene intatto il quadro del 2014, incluso il tetto per la TASI sulla prima abitazione del 2,5 per mille, aumentabile fino al 3,3 per mille qualora l'addizionale dello 0,8 serva a finanziare detrazioni per i proprietari. L'impatto di questa norma è significativo per il Comune di Bologna, che già nel predisporre il bilancio 2014-2016 aveva previsto l'aumento dal 3,3 al 4,3 per mille della TASI, con entrate pari a 17 milioni. La decisione fu necessariamente assunta lo scorso anno in quanto i 625 milioni messi a disposizione dei Comuni nel 2014 per consentire il calmieramento delle aliquote TASI era limitato al 2014, lasciando ai Comuni nel 2015 l'onere di aumentare le aliquote (fino al 6 per la mille per la TASI sulla prima abitazione). Con un emendamento alla legge di stabilità si sono ripristinati i limiti delle aliquote TASI previsti nel 2014, ma senza mettere in campo la somma (625 milioni) dello scorso anno. Questo è sicuramente uno dei punti di maggiore controversia ancora aperti nel confronto con il governo.

Altre norme di rilievo contenute nella legge di stabilità riguardano le società partecipate. In particolare è previsto che entro il 31 marzo 2015 venga presentato un piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie possedute (che andrà anche trasmesso alla Corte dei Conti e pubblicato sul sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata). Gli enti interessati sono le Regioni, le Province autonome, gli Enti locali, le Camere di Commercio, le Università e gli Enti portuali. L'obiettivo indicato è quello della riduzione delle partecipazioni, tenendo conto di alcuni criteri, tra cui "l'eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione".

Infine, meritano di essere ricordate: la possibilità di rinegoziazione dei mutui, con un limite massimo di trent'anni; un piccolo contributo (125 milioni a livello nazionale per il 2016 e 100 per ciascun anno dal 2017 al 2020) per gli interessi pagati a partire dal 2016 e relativi a mutui contratti nel 2015 da Comuni, Province e Città metropolitane; l'innalzamento dal 10% al 20% della quota del Fondo di solidarietà comunale (FSC) che sarà ripartito in base ai fabbisogni standard e alle capacità fiscali.

Il Bilancio di previsione 2015

La legge di stabilità 2015, congiuntamente agli altri provvedimenti illustrati nella Tabella 1, mette in discussione sotto molti aspetti il budget 2015 contenuto nel bilancio pluriennale 2014-2016 approvato nel giugno 2014.

Come mostra la seguente Tabella 2, il bilancio tendenziale 2015 mostra un quadro preoccupante: 54,4 milioni di risorse in meno, rispetto al 2014, quasi l'11% del bilancio, di cui più di 40 milioni direttamente o indirettamente imputabili a provvedimenti statali.

Più precisamente, 34,2 milioni sono dovuti all'effetto stimato dei vari provvedimenti nazionali sintetizzati nella Tabella 1 (3 miliardi di euro, a livello nazionale) nonché alla stima di quanto il Comune dovrà corrispondere (tramite trattenute dirette da parte dello Stato dell'IMU di spettanza comunale) e quanto il Comune ritiene di ricevere nell'anno in corso, in base ai criteri finora adottati, dal Fondo di solidarietà comunale (FSC). L'insieme di tutte queste componenti è ancora incerto, in quanto le ripartizioni dei tagli e le attribuzioni del Fondo di solidarietà comunale non sono ancora stati decisi a livello nazionale. In alcuni casi, ad esempio per la tormentata vicenda dell'IMU sui terreni agricoli, i tagli ai Comuni sono stati già effettuati, ma la fonte impositiva alternativa non solo non è ancora disponibile, ma non sarà mai in grado di compensare i tagli già subiti. Per il Comune di Bologna in questa cifra di 34,1 milioni è incluso anche un importo pari a 1,7 milioni che costituisce la prima delle cinque rate pluriennali che lo Stato ha iniziato da quest'anno a richiedere al Comune per una antica vertenza, relativa all'ICI sugli immobili di categoria D, su cui è ancora aperto un contenzioso.

Come avremo modo di vedere in Commissione, il rapporto dare/avere tra Stato e singoli Comuni è ormai alimentato da una miriade di poste diverse, per entità e natura, spesso frutto di ripartizioni fra Comuni effettuati in base a complessi e mutevoli algoritmi, e su stime delle basi imponibili non sempre di facile interpretazione e comprensione, e spesso discutibili. Inoltre, sono ancora determinanti le eredità del passato (i trasferimenti in base alla spesa storica) e non si tiene adeguatamente conto, nella ripartizione delle risorse, del livello e della qualità dei servizi offerti, anche in supplenza dello Stato. Gli importi definitivi sono poi resi noti con molto ritardo, in corso d'anno, anche perché frutto di lunghe contrattazioni, che rendono incerte le attribuzioni finanziarie fino ad esercizio inoltrato. L'importo di 34,1 milioni di euro è frutto quindi di una stima che risente di queste incertezze e potrebbe essere significativamente ridotto se lo Stato mettesse almeno in campo, come da tempo e con forza richiesto dai Comuni, una somma analoga ai 625 milioni stanziati lo scorso anno a fronte del tetto dell'aliquota della TASI.

Oltre a questo importo, le previsioni tendenziali del bilancio 2015 evidenziano una riduzione di 7 milioni degli accertamenti per sanzioni per violazione del codice della strada, a seguito di un provvedimento sempre di natura nazionale (lo sconto del 30% se il pagamento avviene entro 5 giorni dalla notifica). Nel complesso quindi, le criticità del bilancio 2015 dovute a provvedimenti di carattere nazionale, che il Comune

subisce in modo esogeno e indipendente dalla propria attività, supera i 40 milioni di euro (41,1), quasi l'80 per cento delle minori entrate previste nel bilancio tendenziale del 2015, rispetto al budget 2014 approvato nel giugno us.

Come si evince dalla Tabella, alle minori entrate derivanti da provvedimenti statali, si aggiungono alcune altre criticità, di carattere locale:

a) si osserva una tendenza automatica al calo di alcune imposte (IMU, imposta di pubblicità, Cosap), per lo più connessa ai minori livelli di attività economica a seguito della crisi. In particolare, è stata ridotta la previsione di accertamento IMU di 4 milioni in seguito all'andamento delle entrate a questo titolo, che ha mostrato alcune criticità alla fine del 2014. Ciò può essere dovuto anche ad un fenomeno che si sta diffondendo di ritardare il versamento del tributo, in caso di vincoli di liquidità o difficoltà connesse alla crisi, date le ridotte sanzioni se il versamento avviene entro l'anno. Se, come è auspicabile, l'andamento degli incassi dovesse riprendere secondo il sentiero tradizionale, questa riduzione di entrate potrebbe essere più contenuta rispetto a quanto è stato ora prudenzialmente previsto;

b) si registra una riduzione della voce "rimborsi", che include una varietà di entrate di diversa natura, e di altre entrate, per complessivi 7,9 milioni di euro. In alcuni casi si tratta di importi relativamente contenuti (ad esempio 600.000 euro in meno di dividendi a seguito della vendita di una quota di azioni Hera nel 2014, o 500.000 euro in meno di incassi previsti su multe pregresse). In altri casi la riduzione di entrate non è preoccupante, perché si compensa con una riduzione corrispondente di spesa (è il caso ad esempio dei minori rimborsi per 2.7 milioni dall'Ausl di Bologna a valere sul fondo regionale per la non autosufficienza, a seguito di una diversa organizzazione del servizio a favore di anziani disabili).

Tabella 2. Variazioni delle entrate previste nel 2015 rispetto al budget 2014

| | Riduzioni entrate |
|--|-------------------|
| Riduzioni imputabili a provvedimenti statali | |
| - Blocco aliquote Tasi e mancata compensazione da parte dello Stato, riduzione del fondo di solidarietà e altri trasferimenti dallo Stato | 34,1 |
| - Effetto a regime del provvedimento Lupi sullo sconto(30%) per sanzioni violazione codice della strada | 7,0 |
| Riduzioni di entrate imputabili alla crisi (minori riscossioni IMU, imposta di pubblicità, Cosap, fitti attivi su immobili ad uso residenziale, ...) | 5,4 |
| Altre riduzioni di entrata (dividendi, multe pregresse, minori "rimborsi") | 7,9 |
| TOTALE | 54,4 |

L'equilibrio di bilancio: la proposta della giunta

Per poter garantire in questa difficile situazione gli equilibri di bilancio, la giunta si è impegnata da tempo per cercare innanzi tutto di individuare operazioni finalizzate a ulteriori riduzioni della spesa, con l'obiettivo prioritario di aumentare l'efficienza della stessa, riducendo i costi senza intaccare i servizi. Purtroppo, come si è più volte sottolineato, in un Comune come il nostro, che ha i conti in ordine, ha già effettuato la pulizia

dei residui attivi, ha ridotto di più di 30 milioni la spesa di personale, di oltre 11 milioni la spesa per oneri di rimborso del debito (interessi a quota capitale), ha praticamente azzerato le spese per consulenze e per rappresentanza, ha ridotto in genere le spese di funzionalità (cancelleria, molte utenze, ...), e così via, i margini residui sono davvero pochi e tagliare ulteriormente la spesa rischia di incidere ormai in maniera visibile sulla capacità della amministrazione di continuare a garantire lo stesso livello dei servizi e di manutenzione della città. Ricordo che da quando questa amministrazione si è insediata, la spesa corrente si è ridotta del 6,5% in termini nominali (15% in termini reali).

Nel 2015, si arresta la riduzione di spesa del personale, a seguito delle decisioni di assunzione e stabilizzazione dei contratti di lavoro, soprattutto nei servizi educativi e nella Polizia Municipale. Per trovare altri margini di riduzione della spesa, vi è stato un approfondito lavoro di giunta e di tutta la struttura amministrativa. Si è innanzi tutto simulato l'impatto che avrebbe avuto una riduzione uniforme del 9% dei "consumi specifici", al netto delle entrate finalizzate, rispetto alle spese effettivamente sostenute nel 2014. Si tratta di un ammontare di spese pari a circa 1/5 del bilancio, caratterizzate da maggiore discrezionalità. Sulla base di questo "esercizio" di tagli lineari, si sono analizzate le principali criticità nei diversi dipartimenti e settori, in modo da confrontare le diverse opzioni, sulla base delle priorità, che mirano a salvaguardare soprattutto i servizi educativi e quelli socio-assistenziali erogati attraverso i quartieri, e gli interventi nel campo della mobilità sostenibile. Al termine di questo lavoro, che verrà illustrato analiticamente nelle Commissioni, con gli assessori competenti e i dirigenti delle strutture, i tagli effettuati non sono dunque lineari. Inoltre, sono riconducibili ad una varietà di interventi, difficilmente sintetizzabili, valutati dai settori con attenzione potremmo dire "chirurgica", proprio per cercare di contenere il più possibile gli effetti negativi dei tagli di spesa. Nel complesso, questa operazione consente di ridurre le spese correnti, nel budget 2015, di 13,3 milioni rispetto all'analogo budget 2014. La Giunta ha ritenuto che non sarebbe stato sostenibile effettuare ulteriori tagli, oltre a questo importo di 13,3 milioni, in quanto ciò sarebbe andato ad intaccare in modo non accettabile i servizi a cui i cittadini bolognesi sono abituati (di livello e qualità ancora molto alta, in termini comparativi) e/o la manutenzione della città, con effetti negativi sia sull'equità e sul benessere dei cittadini, sia sull'occupazione.

Le uscite di bilancio si riducono di ulteriori 10,5 milioni a seguito della possibilità appositamente prevista dalla legge di stabilità di accantonare al Fondo crediti per entrate di dubbia o difficile esigibilità (FCDE) un importo pari al 55%. Questa flessibilità, introdotta anche per gli enti che già adottano la nuova contabilità, è stata prevista proprio per agevolare i Comuni nel difficile compito di predisporre bilanci di previsione a fronte di tagli statali così consistenti. Ma occorre il rientro in corso d'anno, sicché un eventuale avanzo libero di amministrazione che dovesse emergere per il 2014 e/o altre entrate che dovessero rendersi disponibili in corso d'anno dovranno andare prioritariamente a ricostituire questo fondo.

Nel complesso, le uscite previste si riducono dunque di 23,8 milioni:

- 13,3 per la riduzione di "Consumi specifici" e altre spese;
- 10,5 per minori accantonamenti al FCDE.

I rimanenti 30,6 milioni necessari per riequilibrare il budget 2015 (dato il disavanzo tendenziale di 54,4 milioni) derivano da entrate di varia natura, come si può vedere dalla seguente Tabella 3.

Tabella 3. Interventi per riequilibrare il budget 2015 (al netto delle spese finanziate con entrate finalizzate e dell'imposta di soggiorno)

| | Minori uscite | Maggiori entrate |
|---|---------------|------------------|
| Minori uscite | | |
| - riduzione netta consumi specifici e altre spese | 13,3 | |
| - riduzione degli stanziamenti previsti per FCDE | 10,5 | |
| Entrata straordinaria relativa alla valorizzazione immobili demaniali | | 6,1 |
| Recupero evasione | | 3 |
| Incremento sanzioni per installazione di nuovi varchi | | 3 |
| Tariffe sosta, permessi ZTL, OSP | | 1 |
| Aumento entrate tributarie: | | |
| - Addizionale Irpef (da 0,7 a 0,8) | | 6,5 |
| - Canoni concordati e comodati (da 7,6 a 10,6 per mille) | | 6,0 |
| - Tari (+3%) | | 2,5 |
| Altro (Uffici giudiziari, TARI) | | 2,5 |
| Totale | 23,8 | 30,6 |

Per circa la metà (15,6 milioni) si tratta di entrate varie, di natura non tributaria, o che comunque non aumentano la pressione fiscale sui cittadini. Sono entrate straordinarie che il Comune è riuscito a realizzare, o sono entrate a fronte di servizi di cui si usufruisce (parcheggi e altri permessi) o derivano da comportamenti non corretti (evasione, violazione di norme). Più precisamente, si tratta di:

- ✓ 6,1 milioni di entrate da processi di valorizzazione immobili demaniali, su cui il Comune è sempre stato molto attento e proattivo (entrata straordinaria)
- ✓ 3 milioni di sanzioni per violazione codice della strada a seguito dell'installazione di nuovi varchi (compensa in parte la riduzione di 7 milioni dovuta allo sconto del 30%)
- ✓ 3 milioni in più (rispetto a quanto già previsto nel bilancio tendenziale) da azioni di contrasto all'evasione (dal 2011 i maggiori incassi a questo titolo sono stati pari a oltre 92 milioni di euro)
- ✓ 1 milione in più dalla revisione delle tariffe per la sosta, per i permessi di accesso alla zona ZTL e per i diritti di istruttoria per le occupazioni di suolo pubblico (OSP), finalizzati soprattutto a ridurre i tagli nel settore della mobilità sostenibile
- ✓ 2,5 milioni di altre entrate (tra cui 1,6 di maggiori rimborsi per uffici giudiziari, a seguito della previsione di passaggio delle competenze allo Stato dal 1 settembre 2015).

Per la rimanente parte (15 milioni) l'equilibrio di bilancio è stato al momento raggiunto facendo ricorso ad entrate tributarie, ma come si è detto la giunta è impegnata a rivedere questi interventi, a seguito di un positivo esito della vertenza ancora aperta con il Governo.

Le maggiori entrate tributarie riguardano l'addizionale Irpef, che passerebbe dallo 0,7% allo 0,8%, mantenendo la soglia di esenzione a 12.000 euro, e consentendo così a oltre 92.000 contribuenti bolognesi di non pagare l'addizionale. Le maggiori entrate di competenza previste nel budget 2015 sono pari a 6,5 milioni.

In questi anni la giunta era sempre riuscita ad evitare questo aumento, ma gli ulteriori consistenti tagli imposti ai Comuni nel 2015, unitamente alla impossibilità di modulare l'aliquota della TASI in modo da

renderla più progressiva, rendono quest'anno inevitabile la decisione. Va ricordato, in proposito, che nel 2015 entrerà in vigore una nuova struttura delle aliquote dell'addizionale regionale, che prevede una progressività per scaglioni, invece che per classi. Tale riforma ridurrà il carico fiscale sui redditi fino a 40.000 euro, mentre l'aumenterà progressivamente per redditi superiori a questa soglia. Per redditi bassi (sopra la soglia di esenzione), questa revisione della struttura delle aliquote dell'addizionale regionale è tale da compensare o più che compensare l'aumento dell'addizionale comunale: ad esempio, per un reddito di 15.000 euro, la minore addizionale regionale è pari a 15 euro e compensa esattamente la maggior addizionale comunale; per un reddito di 27.000 euro il risparmio di imposta per la minor addizionale regionale è di 36 euro, mentre la maggior addizionale comunale vale 27 euro, con un saldo quindi positivo per il contribuente di 9 euro. Mentre gli effetti dell'addizionale regionale si vedranno già dal 2015, quelli relativi all'addizionale comunale si manifesteranno a partire dal 2016.

Una decisione ancora più dolorosa della scelta di aumentare l'addizionale Irpef, necessaria per poter presentare un bilancio in equilibrio, è quella che prevede l'abolizione della agevolazione che fino ad oggi l'Amministrazione era riuscita a garantire per l'IMU sugli immobili locati a canone concordato e per alcuni comodati gratuiti fra parenti di primo grado. Fino ad ora a questi immobili era applicata una aliquota IMU di 3 punti inferiore all'ordinaria (7,6 per mille invece di 10,6 per mille) proprio in considerazione dell'importanza dei canoni concordati, soprattutto in realtà ad elevata tensione abitativa come Bologna. Anche i comodati fra parenti di primo grado sono sempre stati meritevoli di attenzione da parte dell'Amministrazione che tuttavia poteva riservare l'aliquota ridotta del 7,6 per mille solo ad un sottoinsieme di questi comodati, ritenuti relativamente più meritevoli di attenzione). Elevare questa aliquota stride inevitabilmente con gli impegni e gli obiettivi da sempre perseguiti dall'Amministrazione, che metterà dunque il massimo impegno per eliminare o almeno contenere il più possibile questo aumento. Nel complesso le entrate previste a questo titolo sono pari a 6 milioni.

Le entrate tributarie aumentano anche a seguito di una normativa regionale che definisce i costi che devono essere riconosciuti al gestore del trattamento dei rifiuti indifferenziati. E' questo infatti il motivo principale per cui nel 2015 la TARI (tassa sui rifiuti) aumenterà di 2,5 milioni (+3%).

Se si esclude la TARI, le entrate aumentano di 12,5 milioni, comunque meno dei 17 milioni previsti per la TASI nel bilancio 2015 approvato dal Consiglio comunale con il bilancio pluriennale 2014-2016 a giugno 2014.

Non aumentano, invece, per il quarto anno consecutivo, le tariffe dei servizi educativi e socio-assistenziali. Queste ultime andranno riviste in corso d'anno, appena sarà possibile applicare il nuovo Isee (si ricorda che al momento non è ancora stata firmata la convenzione fra l'Inps e i Caaf), con l'obiettivo di perseguire una maggiore equità.

Effetti su famiglie e imprese

Per esemplificare l'effetto dovuto all'aumento della TARI e dell'addizionale Irpef sulle famiglie bolognese, si possono prendere, ad esempio, la famiglia mediana e quella media bolognesi.

La famiglia mediana bolognese vive in un appartamento di 70 mq che comporta un incremento della TARI di 6 euro annui, e ha un reddito imponibile di 25.914 euro, con un incremento dell'addizionale Irpef (senza

tener conto dello sconto regionale) di 26 euro annui, per un totale di 32 euro annui (meno di 3 euro al mese).

La famiglia media vive in un appartamento di 80 mq e subirà un incremento della TARI di 7 euro e ha un reddito imponibile di 36.410 euro con un aggravio a titolo di Irpef di 36 euro annui, per un totale di 43 euro annui (meno di quattro euro al mese).

Non ci saranno, invece, maggiori oneri (a parte la TARI) per le imprese, .

Va ricordato ancora che i tagli effettuati dal governo Renzi ai Comuni sono serviti anche a finanziare alcune misure espansive, di riduzione del prelievo a favore delle imprese o di aumento della spesa, soprattutto a sostegno ai redditi più bassi e delle famiglie. A livello nazionale sono stati infatti contabilizzati come maggiori spese il rinnovo del bonus di 80 euro, il bonus bebè e il credito di imposta per le spese in ricerca e sviluppo, per un totale di oltre 10 miliardi di euro. Si riducono inoltre alcune entrate, in particolare l'Irap, per la deducibilità dalla base imponibile del costo del lavoro a tempo indeterminato, con una riduzione di entrate che a regime varrà di 6,5 miliardi di euro. Nel complesso, a livello nazionale, si prevede un allentamento nel percorso di riduzione del disavanzo rispetto a quanto originariamente previsto in base agli accordi in ambito comunitario. Ma, come già detto, per consentire il finanziamento di queste maggiori spese, o minori entrate, il governo ha fatto ricorso anche a risparmi di spesa i cui oneri vengono posti sui Comuni. Con gli emendamenti approvati nel corso dell'iter parlamentare della legge di stabilità sono state ridotti alcuni tagli (alle Regioni e ai Ministeri) ma non quelli previsti per gli enti locali (Comuni, Città metropolitane, Province). Anche quest'anno, in ultima istanza, parte significativa dei costi degli interventi decisi a livello nazionale si sono scaricati a valle, sugli enti locali decentrati, costringendoli a ridurre le spese e/o aumentare ulteriormente le entrate.

Al fine di riepilogare gli effetti di queste misure, nazionali e locali, si può osservare che le misure espansive della legge di stabilità (18 miliardi di euro) avranno l'effetto di lasciare complessivamente sul territorio della città di Bologna maggiori risorse, a favore di famiglie e imprese, per 160 milioni di euro (indicativamente 90 milioni per le famiglie e 70 milioni per le imprese). L'Amministrazione comunale contribuisce di fatto a finanziare questi interventi con 34,1 milioni, per la sottrazione di risorse da parte dello Stato.

Conclusioni e impegni della Giunta

Come è evidente, anche il bilancio pluriennale 2015-17 presenta grandi difficoltà e incertezze. Proprio per questo occorre la massima trasparenza, conoscenza dei fenomeni, condivisione dei problemi e il più ampio confronto sulle possibili soluzioni. Ogni soluzione alternativa o suggerimento è benvenuto e auspicato, e sarà valutato con la massima attenzione. La discussione sul bilancio coinvolgerà il più possibile, oltre ai Consiglieri, tutti gli *stakeholders* interessati, con cui si sono già avviati utili e interessanti confronti.

La giunta si impegna a:

a) continuare nell'azione di confronto con il Governo per risolvere le criticità elencate e reperire le risorse per contenere l'aumento della pressione fiscale, in particolare e soprattutto per quanto riguarda l'IMU sui canoni concordati e per alcuni comodati gratuiti;

b) farsi riconoscere dallo Stato gli sforzi effettuati in quanto enti virtuosi, che hanno i conti in ordine e offrono servizi elevati e spesso in supplenza dello Stato. A tal fine è necessario un pieno e definitivo riconoscimento dei rimborsi correnti e pregressi per gli uffici giudiziari e la ripresa, con tempi definiti, del processo di statalizzazione delle scuole dell'infanzia comunali e/o il riconoscimento al Comune di Bologna di una quota straordinaria di finanziamento corrispondente alla funzione di supplenza esercitata dal Comune. Vanno inoltre riconosciute le spese per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che sono "spese non discrezionali", molto difficilmente governabili dai Comuni;

c) reperire risorse per garantire gli equilibri di bilancio, finanziare i lavori pubblici e gli investimenti e, se possibile, abbattere ulteriormente il debito (che comunque sta continuando a calare ed è molto basso rispetto a Comuni di analoga dimensione), in modo da liberare in prospettiva anche risorse di parte corrente. Ciò avverrà anche tramite un rafforzamento degli sforzi di alienazione del patrimonio immobiliare e mobiliare del Comune, a partire dalle società e partecipazioni societarie non strategiche e non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, come prescritto anche dalla legge di stabilità;

d) reperire altre fonti di finanziamento, soprattutto per gli investimenti, dai privati, anche attraverso i patti di collaborazione, e dall'Unione Europea, soprattutto con i fondi strutturali 2014-2020 (Programmi PON-POR)

Questi sono temi di grande importanza e di rilevanza strategica, con significativi riflessi anche per gli anni a venire, ed è importante quindi che inizi al più presto il confronto, nelle Commissioni competenti.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti.